

BEATA ANNA MICHELOTTI, vergine

memoria facoltativa

Nacque il 29 agosto 1843 ad Annecy (Ducato di Savoia) da padre originario di Almese (Valsusa) e da madre savoiarda. Si formò alla scuola spirituale del grande conterraneo san Francesco di Sales, unendo una forte tensione interiore di preghiera e di contemplazione all'impegno di carità verso i più deboli e i più emarginati. Venuta a Torino si dedicò alla cura gratuita a domicilio degli ammalati privi di ogni assistenza. Fondò, secondo questo ideale, la Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri. Morì a Torino il 1° febbraio 1888.



*Dal Comune delle sante con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.
L'inno può essere scelto tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.*

UFFICIO DELLE LETTURE

1.

SECONDA LETTURA

Dai Pensieri della beata Anna Michelotti

(Torino 1943, pp. 56-64)

I nostri preferiti sono i poveri e gli ammalati

Mie buone figliole, dovete imparare cose di somma importanza. È veramente giusto che nel nostro monastero abbiano ad esservi delle preferenze; ma sapete quali devono essere i nostri preferiti? Sono i poveri e gli ammalati. A loro vadano tutte le nostre attenzioni e i nostri riguardi, mentre non dobbiamo ignorare che ogni cortesia fatta a loro è fatta a Gesù, che saprà restituirci ben più che il pane bianco, ma le delizie eterne del suo paradiso.

A ben compiere la nostra missione noi abbiamo bisogno di tenerezza, di carità e amore; il Sacro Cuore di Gesù sarà il nostro modello, il nostro maestro, il nostro esempio; e noi che siamo chiamate a servirlo nei poveri ci diremo: Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù. La Piccola Serva deve formarsi un cuore buono, pronto a prestare aiuto a tutte le miserie nell'imitazione del Cuore di Gesù.

Noi dobbiamo trattare gli ammalati come veri nostri padroni, ricordandoci che per essi fummo chiamate alla nostra santa vocazione. Dobbiamo servirli con tutto il rispetto e sottomissione possibile, non badando alle ripugnanze inseparabili in questo pietoso ufficio. Studiamoci di essere umilissime nel nostro operare e dolcissime nelle parole, e così riuscire ad entrare nel cuore degli ammalati per poter indovinare i loro gusti e i loro piccoli desideri.

Quanti infermi poveri giacciono nelle case non potendo essere ricevuti negli ospedali, e quanti altri che, per varie contingenze, devono ragionatamente rifiutare i ricoveri di carità! Ed eccovi pronta e sollecita la Piccola Serva, la quale dovrà esercitare presso gli uomini tutta la tenerezza di una sorella, tutta la sollecitudine, l'accortezza e il sacrificio di una madre. Quindi pulire, scopare, spolverare, rifare il letto, lavare le stoviglie, cucire, accendere il fuoco, cuocere il cibo, apprestare le medicine, e altri aiuti che si presentino necessari e convenienti.

Inoltre la missione della Piccola Serva deve avere uno scopo civile e morale. Dimostrando essa la sua carità, dolcezza, umiltà e uno spirito di perfetta abnegazione, edificherà col suo buon

esempio. E in tal contegno presentandosi all'ammalato, raggiungerà lo scopo precipuo della sua caritatevole assistenza, che non è soltanto di portare un po' di terra alla terra, ma di portare loro il cielo.

Se una sorella, una madre, non si fa pagare per tutti i pietosi servizi prestati ai suoi cari ammalati, la Piccola Serva nemmeno. La mercede, che sarà immensa, infinita, dovrà attenderla dal Cuore di Gesù.

Dei bambini abbiate grande cura, tenendo le veci della mamma. Aiutateli a vestirsi, preparate loro la colazione e fate che recitino bene le preghiere. Appena giunte in casa dell'infermo, domandategli se ha riposato bene e ascoltate il racconto delle sue sofferenze con attenzione e pazienza, mostrando di prendere parte alle sue pene, poi servitelo con gentilezza, disinvoltura e generosità; ancorché a volte il male lo rende molesto, non fatevi mai accorgere che vi pesa e, sebbene vi chieda più volte la medesima cosa, tornate daccapo a servirlo con dolcezza inalterabile. Meglio ancora, preveniteli nei loro bisogni, senza aspettare di essere richieste.

Badate di non umiliarli in certi infimi servizi, che voi farete senza che quasi se ne avvedano, mentre li intrattenete con qualche buona parola. Siate molto prudenti e delicate, specialmente in certe cure che non spettano del tutto a voi.

Quando andate ad assistere gli ammalati, non dite: «Vado dall'ammalato», ma: «Vado a consolare il Cuore di Gesù sofferente». Se voi andate con questo spirito di fede, potete starvene tranquille che li servirete bene.

RESPONSORIO

Fil 2, 2-4; Ts 5, 14-15

R Abbiate in voi la carità di Cristo, con umiltà considerate gli altri superiori a voi stessi; *non cercate il vostro interesse, ma quello dei fratelli.

V. Sostenete i deboli, siate pazienti con tutti, cercate sempre il bene tra voi e con gli altri;

R. non cercate il vostro interesse, ma quello dei fratelli.

oppure:

2.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «*Gaudium et spes*» del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

(n. 32)

Una nuova comunione fraterna nel Corpo di Cristo

Come Dio creò gli uomini non perché vivessero individualisticamente ma destinati a formare l'unione sociale, così a lui anche «piacque... santificare e salvare gli uomini non a uno a uno, escluso ogni mutuo legame, ma di costituirli in popolo, che lo conoscesse nella verità e santamente lo servisse». Sin dall'inizio della storia della salvezza, egli stesso elesse uomini, non soltanto come individui, ma come membri di una certa comunità. Infatti questi eletti, Dio, manifestando il suo disegno, chiamò «suo popolo» (Es 3, 7-12) con il quale poi strinse il patto sul Sinai.

Tale indole comunitaria è perfezionata e compiuta dall'opera di Cristo Gesù. Lo stesso Verbo incarnato volle essere partecipe della convivenza umana. Fu presente alle nozze di Cana, entrò nella casa di Zaccheo, mangiò con i pubblicani e i peccatori. Egli ha rivelato l'amore del Padre e la privilegiata vocazione degli uomini, rievocando gli aspetti più ordinari della vita sociale e adoperando linguaggio e immagini della vita d'ogni giorno. Santificò le relazioni umane, innanzitutto quelle familiari, dalle quali traggono origine i rapporti sociali, volontariamente sottomettendosi alle leggi della sua patria. Volle condurre la vita di un lavoratore del suo tempo e della sua regione.

Nella sua predicazione espressamente comandò ai figli di Dio che si trattassero vicendevolmente da fratelli. Nella sua preghiera chiese che tutti i suoi discepoli fossero «uno». Anzi, egli stesso si offrì per tutti fino alla morte, redentore di tutti: *Nessuno ha maggior amore di chi sacrifica la propria vita per i suoi amici* (Gv 15, 13). Comandò, inoltre, agli apostoli di annunciare il messaggio evangelico a tutte le genti, perché il genere umano diventasse la famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge fosse l'amore.

Primogenito tra molti fratelli, tra tutti coloro che lo accolgono con la fede e con la carità, dopo la sua morte e risurrezione ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna, in quel suo corpo, che è la Chiesa, nel quale tutti, membri tra di loro, si prestassero servizi reciproci, secondo i doni diversi loro concessi.

Questa solidarietà dovrà essere sempre accresciuta, fino a quel giorno in cui sarà consumata, e in cui gli uomini, salvati dalla grazia, renderanno gloria perfetta a Dio, come famiglia da Dio e da Cristo fratello amata.

RESPONSORIO

Gal 5, 14.13; Gv 13, 34

R. Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. *
Mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.

V. Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come vi ho amato, così amatevi anche voi.

R. Mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.

ORAZIONE

Dio, padre di tutti,
nella vita di Anna Michelotti
ci hai dato un esempio
di totale dedizione ai malati e ai poveri.
Donaci di saper riconoscere Cristo Signore
nei più deboli e più abbandonati,
e di servirli con cuore generoso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.